



SOMMARIO

N.12 DICEMBRE 2011

Editoriale

Inizia un nuovo anno

Sindacato

CCNL: "nuove" slide... vecchi concetti

Coordinamento internazionale

UNI-Europa Donne e crisi europea

Editoriale

Inizia un nuovo anno

di *Aleardo Pelacchi*

Ogni anno inizia con grandi speranze di novità e di cambiamento. Chissà come sarà il 2012? Per quanto riguarda il nostro Sindacato, le prospettive sono molto interessanti.

Abbiamo ultimato con successo la fase iniziale del percorso di costituzione di Unità Sindacale Falcri Silcea (dalla sottoscrizione della Lettera d'intenti, alla sottoscrizione dell'Accordo del 27 gennaio 2011, al 1° Congresso di Unisin tenuto a Tivoli il 26 novembre scorso) ed abbiamo individuato obiettivi sindacali chiari e definiti, esplicitati attraverso il "Decalogo" ed il "Manifesto" di Unità Sindacale, in cui tutta l'Organizzazione si è riconosciuta in occasione della recente assise congressuale.

La stessa soddisfazione non la possiamo esprimere, certo, nel valutare la situazione del nostro Paese, dove abbiamo assistito all'emanazione di una Manovra finanziaria pesantissima e non così "equa" come era stato annunciato da parte dell'Esecutivo, in un contesto difficile, in cui gli interessi speculativi la fanno da padroni rispetto ai bisogni di milioni di persone e ad ogni più elementare principio di solidarietà o al diritto di vivere una vita dignitosa insieme alla propria famiglia.

L'interesse economico e le leggi dell'economia prevalgono su tutto, con tante, troppe vittime e mai, proprio mai, un qualche "colpevole" o almeno

"responsabile" che venga individuato. Né molti, come era lecito aspettarsi, hanno ripreso ed amplificato le parole del Sommo Pontefice che recentemente hanno posto l'attenzione sull'importanza di legare strettamente lo sviluppo economico alla solidarietà.

Sembra quasi che "siamo tutti diventati economisti" ed emerge in tutta la sua evidenza che anche chi dovrebbe avere di fronte a sé la solidarietà come faro e punto di riferimento, ne parla troppo poco. All'interno del Settore bancario le dinamiche seguono un percorso analogo a quelle di carattere

generale. Ci troviamo di fronte infatti a proposte datoriali finalizzate a comprimere ancora una volta il costo del lavoro, a richiedere ulteriori flessibilità indipendentemente dal loro effettivo possibile utilizzo, senza proporre alcunché di convincente in termini di investimento sulle persone che vengono considerate quasi come mero elemento di costo da comprimere. Lavoratrici e lavoratori che sono invece l'unica vera ed insostituibile risorsa di un sistema che, se si

vuole rilanciare, deve ripartire proprio dalla loro valorizzazione.

Ci piacerebbe vedere, invece, che finalmente qualcuno di coloro che ha fin qui condotto le scelte ammettesse di aver commesso degli errori e che se ne scusasse, con tutti, specie con chi ne ha pagato più di altri le conseguenze.

Parimenti, ci piacerebbe che non si cercasse come sempre di proporre delle ricette che, per "curare le malattie", finiscono per far pagare il conto "ai soliti noti". È fin troppo facile e, inoltre, nel tempo non paga. Assistere a questa inversione di tendenza sarebbe già un buon inizio d'anno.

Unità Sindacale certamente farà la sua parte, impegnandosi per realizzare la grande speranza che questo mondo cambi, con la convinzione e la volontà di lavorare per grandi obiettivi. ■



Sindacato

CCNL: “nuove” slide... vecchi concetti

di Sergio Mattiacci

Vice Segretario Generale Unità Sindacale Falcri-Silcea

Siamo oramai giunti alla pausa per le Festività. L'Associazione Datoriale ha consegnato alla nostra Organizzazione l'ennesima serie di copie di slide per rappresentare il quadro economico di riferimento nel quale le Parti si apprestano a rinnovare il CCNL.

Questa documentazione, da più di un anno e mezzo, viene sistematicamente riproposta ad ogni ripresa del confronto - con qualche piccola variazione - per stigmatizzare, sia le difficoltà macro economiche che la bassa redditività e gli alti costi dei lavoratori del Settore: francamente siamo un po' delusi.

Siamo delusi perché le analisi macro sono ben comprese, oramai, anche da chi non ha seguito da vicino l'economia negli ultimi anni e a maggior ragione da tutti i lavoratori del Settore ed evidenziano chiaramente il fallimento di un modo di fare finanza (banca) che ha prodotto milioni di disoccupati in tutto il Mondo favorendo solamente chi è riuscito, per la mancanza di regole stringenti, ad arricchirsi tramite la speculazione.

Ha ancora senso, quindi, tentare di comparare la redditività di Banche con attività prevalentemente commerciali che, opportunamente, continuano a sostenere l'economia reale, con Aziende di credito Continentali i cui attivi, in molti casi, sono diversamente strutturati, che operano con una leva finanziaria molto più spinta e che, nei momenti di difficoltà, vengono soccorse dai relativi Stati? Certamente no.

Siamo delusi perché in un contesto dove, da più parti, vi è un forte richiamo alla responsabilità, all'impegno ed al sacrificio di tutti per uscire dal difficile momento in cui si trova il Paese ed il Suo Sistema finanziario, si tenta, nuovamente, di eludere i problemi strutturali che ne hanno causato le criticità e si tende a semplificare la situazione - anche nel nostro Settore - cercando di scaricare gli oneri esclusivamente sulle lavoratrici e sui lavoratori senza contestualmente proporre un nuovo modello di sviluppo, di banca.

Siamo delusi perché se da una parte possono essere condivisibili le recriminazioni dell'Associazione Datoriale nei confronti delle Autorità Europee (in particolare dell'EBA) per le richieste di capitalizzazione che sono particolarmente penalizzanti per le nostre Banche - tenendo conto del criterio adottato per la contabilizzazione del debito Sovrano in portafoglio - dall'altra non comprendiamo come si possa affermare che i dipendenti sono un asset fondamentale, dal quale far ripartire il rilancio del Settore, per poi tentare, in ogni occasione, di non rispettarne le legittime aspettative, sia sotto il profilo del recupero salariale che per ciò che riguarda il malcelato tentativo di ridurne le tutele ed i diritti contrattuali.

Siamo delusi poiché tutti comprendono cosa occorre a formare il ROE, il margine di intermediazione, il margine di interesse, così come, allo stesso tempo, il costo del lavoro per le Aziende di credito. Tutti sanno che in una analisi dei dati disaggregati del costo del lavoro emergerebbe una situazione ben diversa da quella che tenta di rappresentare i bancari italiani tra i più "fortunati" d'Europa. L'incidenza del cuneo fiscale, inoltre, per le Aziende italiane, raddoppia il costo del dipendente (rapporto 1:1,91) e questo è un altro fattore che non può essere trascurato in un confronto serio.

La nostra Organizzazione il prossimo gennaio compie un anno ma è già evidente l'impostazione costruttiva e propulsiva che ha dato al Sistema.

Unità Sindacale, in continuità con la storia della Falcri e del Silcea che la originano, è pronta a raccogliere le sfide del futuro, non ha posizioni precostituite quindi esige che la Controparte presenti, in seguito, un altro tipo di slide dove sia illustrato un nuovo modello di servizio ed organizzativo più consono sia all'evoluzione tecnologica che alle mutate esigenze della clientela.

L'efficienza del Paese, delle sue Banche, non è solo un interesse datoriale, è interesse di chiunque comprenda l'importanza di un Sistema bancario a sostegno delle famiglie e delle imprese: non ci sarà crescita senza questo sostegno e senza il fattivo coinvolgimento delle lavoratrici e dei lavoratori... questa è l'unica cosa certa. ■

A tutti i Dirigenti ed alle Strutture del Sindacato FALCRI, agli Iscritti, ai Colleghi Bancari, ai Pensionati, alle loro Famiglie, ai Lettori di Professione Bancario vanno i migliori auguri di felicità, pace, prosperità, serenità. **Buone Feste e Felice 2012**

La Redazione di Professione Bancario

Coordinamento Internazionale

UNI-Europa Donne e crisi economica

di Bianca Desideri

Un interessante seminario sulle ripercussioni della crisi economica e finanziaria sull'occupazione femminile nel settore dei servizi si è tenuto a Bruxelles il 16 novembre, nell'ambito delle attività di UNI-Europa Donne. L'analisi ha inteso esaminare se e in che misura la crisi impatti negativamente sull'occupazione femminile nei servizi privati in termini di occupazione, livelli retributivi, condizioni di vita e di lavoro, mercato del lavoro.

La relazione presentata dalla Prof.ssa Renata Semenza, Docente di Sociologia economica del lavoro all'Università Statale di Milano, che ha elaborato l'attenta analisi presentata sul tema "Crisi economica europea. Implicazioni sull'occupazione femminile. Sfide politiche" ha evidenziato una situazione generale, seppure con differenze legate a Paesi e ai settori analizzati, di forte impatto della crisi sulle donne. Dalla ricerca - come riportato anche nella sintesi dei lavori elaborata dalla Vice Presidente Daniela Rondinelli - emerge chiaramente che la crisi sta avendo un impatto di genere nei mercati del lavoro degli Stati membri e i tempi e i modi delle sue ripercussioni avranno conseguenze diverse tra uomini e donne; che ha avuto un impatto più forte fra donne, giovani, immigrati, over 55; che in Europa il tasso di disoccupazione è in crescita e si attesta al 10,2% nel mese di settembre 2011, così come in tutti gli Stati membri, fanno eccezione a questo trend Germania, Olanda e Polonia. I più colpiti dal 2008 ad oggi dalla crisi sono soprattutto gli uomini perché occupati nei

settori da subito travolti (edile, trasporti e manifatturiero) ma anche le donne occupate nel pubblico impiego. Attualmente si possono riscontrare conseguenze più evidenti nel settore dei servizi, tradizionalmente a maggioranza di occupazione femminile, e si prevede una tendenza negativa che colpirà in particolare il commercio e i servizi bancari. Altro dato emerso dalla ricerca è che per la prima volta nell'anno 2011 il tasso di disoccupazione femminile (9,7%) in Europa supera il tasso di disoccupazione maschile (9,3%), tale calo però non si traduce direttamente in disoccupazione ma in inattività, inoccupazione o lavoro sommerso, l'effetto "scoraggiante", infatti, crea poca domanda di lavoro femminile e quindi anche i dati statistici non possono dimostrare l'effettiva situazione reale.

Un ulteriore elemento dovuto alla crisi economica e finanziaria è data dall'aumento della segregazione sia orizzontale che verticale delle donne nel mercato del lavoro. Anche l'incremento della richiesta e dell'utilizzo del part time involontario delle donne è stato generato dalla crisi, infatti, in alcuni Paesi mentre per gli uomini si è andati verso la riduzione dell'orario di lavoro compensato da parziali indennità di disoccupazione, alle donne è stato offerto da subito un rapporto di lavoro a part-time. Quindi non più una possibilità per conciliare vita professionale e vita personale e familiare ma l'unica scelta in termini di offerta di lavoro. La crisi è stata causa inoltre di ulteriori penalizzazioni sulle donne legate ai forti tagli ai servizi sociali provocati dalle misure di austerità economica messe in atto dagli Stati membri UE che rischiano di far aumentare il lavoro femminile non pagato in quanto le donne si troveranno costrette a supplire la mancanza dei servizi ad esse dedicate e quindi saranno meno presenti nel mercato del lavoro regolare e saranno maggiormente spinte verso il lavoro nero e il lavoro sommerso. La ricerca evidenzia anche un'accentuazione dei gender gap rispetto ai tassi di occupazione; ai livelli retributivi; all'orario di lavoro; all'accesso e permanenza nelle posizioni di responsabilità; all'accesso ai percorsi di formazione e riqualificazione professionale; alla con-

PROFESSIONE BANCARIO

DIRETTORE RESPONSABILE

Bianca Desideri

COMITATO DI DIREZIONE

Maria Angela Cornotti
Roberto Ferrari
Giuseppe Ettore Fremder
Claudio Gulinello
Innocenzo Parentela
Aleardo Pelacchi
Angelo Peretti

Redazione:
Roma, Viale Liegi, 48/b
Tel. 06.8416336-334-328-276
Fax 06.8416343
professionebancario@falcri.it

Autorizzazione del Tribunale
di Roma n. 17196
del 30-3-1978
Iscrizione al ROC n. 11110

Questo periodico
è associato alla Unione
Stampa Periodica Italiana



Impaginazione e stampa:
Eurolit S.r.l.
Via Biffetto, 39 - 00133 Roma
Tel. 06.2015137
Fax 06.2005251

Anno XXIII - N. 12
dicembre 2011
Chiuso in tipografia
il 20 dicembre 2012

Per le fotografie di cui nonostante le ricerche non sia stato possibile rintracciare gli aventi diritto la FALCRI si dichiara disponibile ad adempiere ai propri doveri. Gli articoli firmati impegnano solo gli autori e ne rappresentano il pensiero personale. Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione.

divisione dei lavori di cura e del lavoro domestico; al maggior rischio di povertà.

La "scusa" della crisi e delle conseguenti misure di austerità per salvare le economie favorirà operazioni di indebolimento o soppressione di diritti e tutele previsti dalle legislazioni e dalle contrattazioni collettive che annulleranno decenni di conquiste.

Il seminario di Bruxelles si è concluso con le considerazioni e le proposte emerse dai lavori di gruppo e dal dibattito che si riportano di seguito.

Considerazioni e proposte emerse dai lavori di gruppo e dal dibattito

- i Governi che stanno attuando o che attueranno le misure di austerità non considerano le ripercussioni di medio e lungo termine che queste politiche avranno sulle condizioni di vita e di lavoro delle donne;
- si evidenzia che cresce la povertà delle donne, sia di quelle che lavorano che le pensionate e che la crisi colpisce l'occupazione femminile nel settore dei servizi sociali dal punto di vista delle differenze di genere, del mercato del lavoro, dei tagli alla spesa sociale che non permettono l'attuazione degli strumenti per la conciliazione;
- si richiede che le politiche attuate dagli Stati membri tengano in considerazione il gender mainstreaming e considerino le conseguenze di lungo termine che le misure di austerità produrranno sulle donne;
- si esprime preoccupazione per i tagli alla spesa sociale scaturiti dalle misure di austerità che non permettono alle donne di rimanere nel mercato del lavoro e che anzi le spingono verso l'economia sommersa e il lavoro informale;
- si evidenzia che il lavoro femminile non dovrà essere considerato come un costo aggiuntivo da

tagliare, ma bisogna fare in modo che le donne diventino parte integrante delle soluzioni ai problemi che la crisi sta generando;

- si chiedono maggiori investimenti nelle infrastrutture sociali, necessarie per dare risposte all'evoluzione demografica europea e che impiegano forza lavoro femminile;
- sarà necessario valutare se le indennità di disoccupazione rispondono alle necessità delle donne;
- si chiede che la crisi non sia utilizzata come scusa per indebolire o abolire i diritti sociali e del lavoro e le tutele previsti dalle legislazioni e dalla contrattazione collettiva che nel corso degli anni sono stati conquistati;
- si chiede che i Piani Nazionali di Riforma e le misure di austerità considerino la prospettiva di genere;
- non si crede che la crisi possa rappresentare una opportunità di crescita e di sviluppo della qualità o della quantità dell'occupazione femminile;
- si esprime forte preoccupazione su quale tipo di occupazione le donne ricopriranno dopo la crisi e che le donne che lavorano in situazioni di precarietà o in sommerso rischiano di entrare nella categoria dei "working poor", perché non potranno raggiungere i requisiti di accesso a sussidi, ammortizzatori sociali o al sistema generale del welfare;
- si chiedono investimenti per la formazione di genere;
- si esprime preoccupazione per le riforme del sistema pensionistico, che sono state attuate o che saranno attuate nei Paesi colpiti dalla speculazione finanziaria, che penalizzano le donne sia rispetto all'allungamento dell'età pensionabile, sia rispetto alla impossibilità di maturare i requisiti per una pensione dignitosa (a causa dei periodi di disoccupazione, inoccupazione e inattività);
- si chiede una riforma dei congedi parentali, per un sistema integrato di permessi e aspettative che dia la possibilità di una vera uguaglianza di accesso tra donna e uomo agli strumenti di conciliazione; si chiede che durante il periodo di congedo si percepisca piena retribuzione.

Ad UNI-Europa si chiede di:

- negoziare e attuare Piani di Pari opportunità nell'ambito degli accordi globali con le multinazionali;
- negoziare con le multinazionali "Linee Guida" per promuovere azioni positive e buone pratiche per una politica di mainstreaming;
- intervenire nei confronti delle Istituzioni europee per chiedere che i Piani di austerità richiesti agli Stati nazionali non devono livellare verso il basso diritti, tutele e salari;
- avviare una campagna di sindacalizzazione delle donne occupate nelle piccole e medie imprese. ■

FERRI DIVENTA UN LIBRO: Banca Vuota S.p.A. di Roberto Ferrari

